

29. INVITO
GENERALE,

CHE FA'

LA CAMPANA

GROSSA

DEL TORAZZO

A tutti gli Artefici, che debbino leuarsi
à buon' hora la mattina per andare
à bottega,

*Se non vogliono giostrare con l'appetito,
& combattere con la fame.*

Opera di Giulio Cesare Croce.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



*In Bologna, Per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo rosso;
Con licenza de' Superiori. 1610.*

INVITO
GENERALE

CHE FA

LA CAMPANA

GROSSA

DEL TORAZZO

A tutti gli Artifici, che debbano levare
è buon hora la mattina per andare
à bottega.

Se non vogliono girare con l'appetto
e combattere con la fame.

Opera di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, per Bartolomeo Corchia, al Palazzo
Consistoriale, Stampato, 1610.



INVITO FATTO
DALLA CAMPANA
DEL TORAZZO

à tutti gl'Artigiani,

Essortandogli all'andare à Bottega.

LA Căpana del Torrazzo
La mattina quădo suona,
Proprio par, che'l Cielo in-
nuona,
E che dica in suo parlare,
Sù sù tutti à laurare.
Sù sù dunque ò Calciolari
Non dormite, ch'egli è gior-
no,
Ma ciascun facci ritorno
A trapunger le romare,
Sù sù tutti.
Sù sù presto, ò Marangoni,
Non vdite la Campana,
Che vi chiama i voce piana
A le seghe, e à le manare?
Sù sù tutti.

Sù sù presto ò Speciali
Ritornate à i bossoletti,
A i composti, à i confetti,
E le cure à preparare,
Sù sù tutti.
Sù sù presto Marescalchi
Caminare à la Fucina,
Ch'egli è hormai meza mar-
tina,
E v'è vn Barbar da ferrare,
Sù sù tutti.
Sù sù voi Filatoieri
Non dormite come scogli,
Ma le trame, con gli orlo-
gli
Gite à torcere, e à binare,
Sù sù tutti.

A 2 Sù

Sù sù voi, che fate getti
Di campane, e candelieri,
Ritornate à i lauorieri
E i metalli ad affinare,
Sù sù tutti.

Sù sù ancor voi Ballonari
A tagliar capre, e montoni,
E cucite gli balloni,
che nò s'habbino à sgòfiare.
Sù sù tutti.

Sù sù ancora voi Librari,
Che vi piace à dormir tãto,
A bottega andate intanto,
Che v'è vn Plinio da legare,
Sù sù tutti.

Sù sù ancor voi Stampatori
Ritornate à le cassette,
E à corregger le formette,
Et il Torcolo à tirare,
Sù sù tutti.

Sù sù Fabri non dormite,
Ma sbalzate à far de' chiodi,
E quei mazzi grossi, e fodi
Sul'incudi à risonare,
Sù sù tutti.

Sù sù presto, voi Merciarì
Con i vostri martelletti,
E ferrate gli stringhetti,
Che non s'habbìn à sferare,
Sù sù tutti.

Sù sù presto voi Beccari
Riduceteui à i macelli
A coppar manzi, e vitelli,
E le giunte accommodare,
Sù sù tutti.

Sù sù presto voi Sartori,
Ch' à dormir non si lauora,
Ma l'agocchia, e la cesora
Cominciate à trauiagliare,
Sù sù tutti.

Sù sù ancor voi Armaruoli,
Che formate corfaletti,
E manopole, e zucchetti
Per i braui da portare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi, che fate corde
Da liuti, cetre, e lire,
Se vorrete ogn'hor dormire
Non haurete da pappare,
Sù sù tutti.

Sù sù ancora voi Magnani
Non tenere i capi graui;
Ma à far gite toppei, e chiaui,
Et i mantici à soffiare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi, che fate schioppi
Corti, e lunghi d'ogni fatta,
Nè aspettate, che la gatta
Ve gli venghi à triuelare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi ò Dipintori,
Che con nobili inuentiue,
Di bei scorcì, e prospetiuue
Fate ogn'vn trafecolare.
Sù sù tutti.

Sù sù hormai signor Banchieri
Cò le borse à i banchi andate,
Perche già stan le brigate
Con le polize aspettare,
Sù sù tutti.

Sù

Sù sù voi Signor Scolari,
Sù lasciate i letti caldi,
Et i Bartoli co i Baldi
Gite hormai à squinternare,
Sù sù tutti.

Sù sù Pisici eccellenti,
C'hormai è meza mattina,
E l'infermo à testa china
Già comincia à sospirare,
Sù sù tutti.

Sù sù presto voi Scultori
A formar statue, & impròri,
Hor de' viuì, hor de' defonti
Per lor fama immortalare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi Caualerizzi,
Che si destri, e si leggieri
Insegnate à li corsieri
Far carriera, e corbettare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi Procuratori
A le cause, à gl'instrumenti,
Che già i poveri clienti
Sò nel studio à passeggiare,
Sù sù tutti.

Sù sù ancor Signor Dottori,
Che la squilla è già sonata,
E la cathedra parata
Per andare à disputare,
Sù sù tutti.

Sù sù Musici non state (la,
Più à dormir, che'l tèpo vo-
E i discepol sono in scola,
Che vorrebbon solfeggiare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi ò Schermitori,
Che cò spade, e cò brocchie
Insegnate i colpi fieri (ri
Da ferire, e da parare,
Sù sù tutti.

Sù sù presto ò Ballarini
Riduceteui à le scole,
E con salti, e capriole
Gite il piede à essercitare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi, che pelle d'oro
D'adobbar camere, e sale,
Far solete, sù che male
Si guadagna à poltreggiare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi Mastri di scola,
Che insegnate à i fanciulletti
Le tolette, e gli albaferri,
E gli state à verberare,
Sù sù tutti.

Sù sù ancora voi Scrittori,
Geometri, & Abachisti,
Ch'insegnate fare acquisti,
col partire, e col sommare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi ò Fondachieri,
Che tenere magazzini,
Se volete de' quattrini
Non bisogna sdormiazzare,
Sù sù tutti.

Sù sù voi ò Brentatori
Cò le brente, e co i spòroni,
Non dormite da poltroni,
Perche'l vin si vuol guasta-
Sù sù tutti. (re,
Su

Su fu presto voi Tintori,
Che tingete seta, e lana,
Deh sentite la campana,
Che vi chiama a le caldare.
fu fu tutti.

Su fu presto Calegari
Dare a torno a le vacchette,
Che col farle lustre, e nette,
Più verrete a guadagnare,
fu fu tutti.

Su fu voi ò Strazzaroli,
Che le calze comperate (te,
Vecchie, e fruste, e le spaccia
Come noue, ancor più care.
fu fu tutti.

Su fu voi Signor Fornari,
Perche a desso a dirui il vero
Dominate l'Emispero,
E vi fate rispettare,
fu fu tutti.

Su fu presto Lardaroli
A inuetir de le budelle,
E salami, e mortatelle,
Che fan bere a tutti andare,
fu fu tutti.

Su fu hormai, ò Capellari,
Che capelli, e capelletti,
Lughi, larghi, tódi, e stretti,
In più foggie hauete a fare,
fu fu tutti.

Su fu presto voi Spadari,
Deh non siate negligenti
A le lame, a i fornimenti
A bruarle, & a lustrare,
fu fu tutti.

Su fu presto ò Pianellari,
Voi, ch' a vedou', e donzelle,
Fate zoccoli, e pianelle,
Che le fan spesso calcare,
fu fu tutti.

Su fu voi, che fate carte
Da tarocchi, e da primiera,
Non stancate la lettiera
Se volete da mangiare,
fu fu tutti.

Su fu voi, che fate guanti,
A tagliar capretti, e cani,
Ma guardateui le mani,
Che'l coltel ve la vuol fare,
fu fu tutti.

Su fu voi ò Regatieri,
Che lettiera, e credenzoni,
Banchi, tauole, e cassoni
state in piazza a zauagliare,
fu fu tutti.

Su fu presto ò Pentolari
Ritornare a far scodelle,
Tondi, piatti, e catinelle,
E boccali da pisciare,
fu fu tutti.

Su fu voi, ch' a le fornaci
State a far tazze, e bicchieri,
Ritornate a i lauorieri,
Ei il vetro a liquefare,
fu fu tutti.

Su fu presto ò Liutari,
E che fate cetre, e lire
Non bisogna più dormire
Se volete da biasciare,
fu fu tutti.

Su

Su fu presto voi Barbieri
A tofare, e por ventose;
E le piattol fastidiose
col mardocco a discacciare,
fu fu tutti.

Su fu presto Profumieri
A le palle, & a gli odori,
A aque nanse, acque di fiori,
che fan l'huom' innamorare,
fu fu tutti.

Su fu voi ò Lanternari,
Che lanterne, e lanternini
Fate grandi, e picciolini
Per la notte da portare,
fu fu tutti.

Su fu voi ò Zauatini
Più non fate i dormiglioni,
Ma bagnate gli tacconi,
Che si possino forare,
fu fu tutti.

Su fu tutti ò Pellizzari
A cucir gite le pelle,
Che le pouer vecchiarelle
Ben si possin riscaldare,
fu fu tutti.

Su fu tutti ò Gioiellieri
A le perle, & a gli anelli,
Che i pendenti, & i gioielli
Fan le spose rallegrare,
fu fu tutti.

Su fu voi ò Muratori
Con le conche, e le cazzuole
Non vedete voi, che'l Sole
Già comincia a riscaldare?
fu fu tutti.

Su fu presto Pollaroli,
Che tenete oc, e pauchi,
Galline, anitre, e piccioni
Ne le vostre capponare,
fu fu tutti.

Su fu presto ò voi Tessiere
Non dormite figlie belle,
Ma tornate a le cannelle,
E le calcole a menare;
fu fu tutti.

Su fu ancora voi Filiere,
Che filate a questi, e quelli,
Stando al Sol co i molinelli
Tutto il giorno a dicalare,
fu fu tutti.

Su fu voi ò Spenditori,
che nel spender sete pronti,
Poi nel fare i vostri conti
Sempre v'è da contrastare,
fu fu tutti.

Su fu tutti voi Speltini,
Che vendete le misure,
Preparate le misure,
Che i villan vogliò còprare,
fu fu tutti.

Su fu Hoffi, e Tauernieri
A l'arrosto, & a l'alesto,
Ch' a viandanti ben' e spesso
Gli tornate a riscaldare,
fu fu tutti.

Su fu voi ò Veturini
Le carogne preparate,
Che fan magre, e scorticcate
E ch' in piè non possin stare,
fu fu tutti.

Su

Su su serui, su massare,
Su su balie, su donzelle,
Non stendete piu la pelle,
Che doureste vergognare,
su su tutti.

Su su Guattari, su Cuochi
Date attorno à le scodelle,
A i lauezzi, à le padelle,
A i schidoni, à le caldare,
su su tutti.

Su su voi Garzon da stalla
A sonar la Bustacchina,
E la bella Franceschina
Ne la striglia à tutt'andare,
su su tutti.

Su su voi Signor Facchini,
Che dormir mai tere stuffi,
E co i sacchi, e con i zuffi
Gite hormai à fomesgiare.
su su tutti.

Su su voi ò Ciurmatore,
Cauadenti, e Ceretani,
che marmotte, scimie, e cani
Fate in piazza tombollare,
su su tutti.

Su su tutti in conclusione,
Ogni sorte d'essercitio,
che'l dormir è troppo viuo,
Quand'è tèpo di veggiare,
su su tutti.

E perche voglio finire,
Io vi dico chiaro, e schietto,
Che se state tanto à letto,
Ma l'haurete da disfnare,
su su tutti.

E se à me non lo credete,
Io vi lasso, e vado via,
Che madonna Carestia
Vi farà ben ingegnare,
Su su tutti à lauorare.

IL FINE.

